

? Sezione Prov. A.I.S.M. *Mirella Sasso – Gigi Pagnone*
? Via Piave 11/c - 13900 Biella
? tel./fax n. 0158494363 c/c postale n. 16571283
? Posta Elettronica aismbiella@aism.it

Orari:
dal lunedì al venerdì 8,30/12,30
inoltre giovedì 15/18
sito: www.aism.it/biella



il nostro foglio

Le parole del cuore

Non ho mai sopportato i discorsi d'addio, soprattutto perché odio la parola addio (a meno che non sia rivolta a qualcuno con cui non gradirei trascorrere il tempo necessario allo sblocco dell'ascensore guastatosi mentre eravamo al suo interno da soli) e poi perché quasi sempre infarciti di retorica e frasi fatte.

Toni che certo Arianna non ha usato per salutarci, e non solo perché probabilmente – anche se non con gli stessi compiti – il nostro rapporto non si interromperà per sempre, essendo venuta a conoscenza di essere pure lei affetta dalla sclerosi multipla. Ovviamente non un buon motivo per rallegrarmi del fatto che con lei la parola addio è al momento archiviata anche se, vista la sua giovane età e la diagnosi tempestiva, non sarà costretta a essere trasportata come me all'ospedale per rinnovare la patente, prima e unica volta che ho avuto occasione di frequentarla (non da solo in un ascensore bloccato, purtroppo) e ho apprezzato la sua sensibilità, il piacere di sentirsi utile nella condivisione della malattia. In quelle due ore di attesa il tempo è volato e quasi mi è spiaciuto. Perché nessuno come noi malati sa quanto è fondamentale non essere aiutati perché compatiti e quanto ci è utile non sentirci di peso e a disagio.

Stando al rapporto annuale Istat 2018, analizzando la popolazione a partire dalla sua presenza in reti di sostegno, di amicizia, di lavoro, di cultura, sia formali che informali, mettendo al centro della ricerca le reti e le relazioni sociali, dal sistema delle relazioni di aiuto

reciproco, solidarietà e collaborazione emerge che “uno dei fattori che determinano la presenza o meno degli italiani all'interno di queste reti è l'aver svolto un'attività gratuita negli ultimi 12 mesi”. Si parla del 13,2% degli italiani con più di 14 anni; “il volontariato favorisce, infatti, il rafforzamento della fiducia interpersonale abituando gli associati a fidarsi vicendevolmente per raggiungere gli obiettivi stimolando lo sviluppo di sentimenti positivi”.

Ma soprattutto “il rapporto evidenzia che la percezione che in caso di bisogno ci siano persone disposte ad aiutarci rassicura sulla qualità dell'ambiente sociale e contribuisce ad attenuare la diffidenza verso gli altri”. In sintesi “chi vive meglio fa più volontariato e chi fa volontariato vive meglio”.

Ne ebbi la prova (ma lo scoprii molto tempo dopo, noi maschietti siamo più tardi in fatto di sensibilità) da ragazzino durante una delle mie prime botte di vita (una passeggiata al Piazza!) aiutando una signora a portare il sacco della spesa. E poi da adulto, dando un passaggio in auto (ma esperienza da valutare bene se possibile) a un signore di pelle olivastra dalla stazione ferroviaria a Tollegno che, mesi dopo, incontrandomi a un distributore di benzina, mi ringraziò ancora animatamente, facendomi sentire in colpa perché non l'avevo riconosciuto ma provocandomi una commozione indicibile. Ora mi riesce più difficile superare il senso di inutilità, di scarsa autonomia e necessità di aiuto. Per fortuna esistono persone come Arianna e altre persone che hanno seguito i consigli espressi da Loretta nell'altra pagina, in grado di alleggerirmi di questi pesi, che probabilmente molti come me debbono sopportare.

Quindi, con tutto il cuore, ciao Arianna, non addio né tanto meno auguri (porta sfiga). E benvenuta Federica, la tua sostituta.

Alessandro Vineis

Rieccomi

Cari amici, riprendo dopo qualche tempo le mie chiacchierate, i miei (sarebbe forse più appropriato dire “vaneggiamenti”) con voi. Mi spiace confidarvi che ho provato a stare da voi, ma ancora una volta non mi è stato possibile frequentare i nostri raduni in sede regolarmente. Anche il periodo festivo è passato, senza alcuna nostalgia a dir la verità. Non è più epoca di entusiasmi per feste, luci e pacchi; solo tanta tenerezza per i piccoli di famiglia che aspettano Babbo Natale, la gioia nelle loro faccine entusiaste nell'aprire i pacchettini che tanto hanno agognato e il profumo dei biscotti cotti nel forno della stufa come si faceva una volta. Quel buon odore di vaniglia, cannella, che ha riempito la mia cucina sin dai tempi dell'infanzia, prezioso ricordo di cari amici che non ci sono più.

Nella nostra memoria hanno un valore particolare, ogni sfornata una storia, un racconto, mentre i nonni sfilacciavano fascine di selci per fare i legacci delle viti, tra una chiacchiera e un buon bicchiere di vin brulè. Ho trovato in vendita una miscela per preparare il vin brulè (le spezie dosate), l'ho comprata per simpatia, io astemia, ho solo aperto quella scatola per ritrovare un poco il sapore di certe sere invernali in famiglia. Ma lasciamo la tristezza per le notti di gelo.

Questo inverno non sembra tale; sole, piante che germogliano, io ho le viole in giardino e tutti i bulbi sono spuntati. Se nei prossimi giorni gelerà avrò perso tutto. Ma non solo io, tutto il raccolto andrà perso, ancora un disastro per i nostri contadini. Quanti disastri: di egoismo, di violenza, di guerre tra poveri, ora pure gli attacchi dei bombaroli, per di più suicidi, e quante donne!

Proprio non mi ci trovo amici cari in questo strano mondo di odio e distruzioni. Ho sempre immaginato di andare verso un mondo senza frontiere, senza fame né guerre, di pace.

Ma questa mi pare sia la canzone *Imagine* di John Lennon del '70.

Paola Forzani

Quando

Quando raggiungi il diploma o la laurea, se sei fortunato e trovi lavoro ti butti a testa bassa per raggiungere i soliti obiettivi: matrimonio con la persona giusta, dei figli a cui ti prefiggi di esaudire tutti i desideri.

Poi il lavoro ti assorbe così tanto che rischi di sacrificare gli affetti più cari, quelli della famiglia, Così passano uno dopo l'altro venti, trent'anni di lavoro e cominci a voler desiderare il momento della pensione e ti ritrovi d'improvviso vecchio. A voler vivere intensamente e di fretta invecchi prima del tempo,

Ma il momento della pensione arriva inesorabile e tutte le persone, tante, tantissime con cui hai avuto a che fare scompaiono. Non sei più la persona al centro. Ti trovi improvvisamente solo.

Non sai cosa fare, come passare le tue giornate perché non servi più a nessuno. Vai in un centro anziani a giocare a carte? Forse.

Ma c'è sempre qualcuno che ha bisogno di te, qualcuno che non ha la salute che hai tu.

Volontariato, ecco quello che puoi fare, ovunque. Ma per non perdere i legami con gli amici di un tempo basterebbe essere umili e, prendendo in prestito le parole di una canzone bellissima di Fausto Leali:

Mi manchi

Quando il sole dà una mano all'orizzonte

Quando il buio spegne il chiasso della gente

Posso far finta di star bene

Ma mi manchi

Loretta Ponti

Più conosco le persone...

più amo gli animali.

A questa conclusione ero già arrivato da tempo, ma ne ho avuto conferma dopo aver letto *Sulla pista degli elefanti*, splendido quanto angoscioso libro, regalatomi a Natale da una mia cara amica.

L'autore, David Bomben, è presidente dell'Associazione Italiana Esperti d'Africa, oltre che istruttore capo della Poaching Prevention Academy, un'organizzazione che in Namibia e in altri Paesi africani si occupa di addestrare i ranger contro i cacciatori di frodo.

All'età di 12 anni, dopo 9 che suo padre l'aveva portato in Senegal, l'incontro che gli cambia la vita: un cucciolo di rinoceronte orfano. Quell'animale indifeso e possente gli fa capire qual è la sua strada: conoscere e proteggere le creature della savana.

Dopo un breve rientro in Italia non può resistere e capisce che la sua nuova casa è l'Africa e la sua vita sarà volta a combattere per la sopravvivenza delle specie a rischio, sfidando un business criminale dalle proporzioni spaventose: negli ultimi anni sono stati abbattuti più di 60.000 elefanti e 4.000 rinoceronti.

Questo è un libro autobiografico e non lesina, né potrebbe, descrizioni che si vedono anche nei documentari cui non serve un corso di sensibilità per sentirsi disgustati alla vista del muso dei rinoceronti privati del loro prezioso corno (del valore di centomila dollari al chilo!). E come l'avranno estratto quel corno i bracconieri? Con una sega, un *panga*, sorta di lungo machete? E non certo previa anestesia.

All'inizio del Novecento erano settantamila i rinoceronti in tutta l'Africa. Oggi ne sono rimasti cinquemila neri e ventimila bianchi. In un weekend del luglio 2017, soltanto nei parchi naturali del Sudafrica sono stati uccisi trentasei rinoceronti, di cui sedici erano femmine gravide.

Gli elefanti se la passano anche peggio: sempre all'inizio del secolo scorso se ne contavano un milione e mezzo, ora sono meno di trecentosessantamila. Per non parlare dei leoni: da cinquecentomila a ventimila.

Per combattere i cacciatori clandestini distruttori di questo ecosistema Davide Bomben decide e diventa un ranger. Che non è soltanto il guardiano di un parco, ma anche un guerriero che difende i suoi animali.

Potete immaginare quanto si rivelerà faticoso, per usare un eufemismo, il corso per diventare ranger. Basti pensare che il docente sarebbe stato un campione di arti marziali con un passato nelle Special Forces dell'esercito sudafricano e considerato uno dei più grandi *tracker*, i cercatori di tracce del continente.

Otto settimane di “prove di sopravvivenza” con per tetto un cielo di stelle e schivando bufali, giraffe e altri animali non proprio domestici, imparandone il loro linguaggio a base di movimenti del corpo. Finito con successo il corso, ecco dodici “sopravvissuti” alle prese con “la settimana dei leoni”, cinque giorni e quattro notti nel bush (la prateria) africano, armati solo di un coltello in una sorta di tour de force giornaliero di diversi chilometri verso un rendez-vous point.

Immane l'incontro con un serpente, quello più diffuso in Sudafrica (la vipera soffiante), decapitata con il coltello e poi cucinata.

Dopo varie vicissitudini, gli otto superstiti sono ancora alle prese con prove di sopravvivenza, stavolta però muniti di armi adeguatamente istruiti.

Tralascio le altre avventure per non sottrarle anticipatamente a chi fosse interessato all'acquisto del libro (268 pagine di emozioni, rabbia, tristezza, dolore ma anche gioia). Infine Bomben diventa ranger istruttore e sia il monitoraggio degli animali che la caccia ai bracconieri iniziano.

La conclusione del libro penso sia più che ben rivelata da un sms inviatomi dalla mia amica, che evidentemente ha avuto modo di incontrare Davide Bomben: “Io ho chiesto all'autore come riusciva a non sparare agli uomini che uccidono gli animali. Il suo non rispondere e il suo sorriso mi hanno fatto pensare che debba averlo già fatto”.

Alessandro Vineis

Tutti a scuola

Le classi scolastiche video sorvegliate? Ormai pare si debba farne una ragione, viste le notizie che ormai non fanno più notizia vista la loro frequenza.

“Cagliari, sedicenne accoltella compagno di classe durante la lezione” (9 novembre 2018); “Giulianova, diciassettenne accoltellato al volto da un compagno di scuola (20 febbraio 2018) e ce ne sarebbero ancora.

Purtroppo ci pensano anche i maestri (e questa è terribile) a incrementare la quantità di nefandezze che sono quasi all'ordine del giorno:

“Bari, botte e insulti agli alunni di 3 anni (!): arrestate due maestre della scuola materna (12 maggio 2016); “Taranto, torna in libertà dopo tre giorni la maestra arrestata per violenza sui bambini (9 maggio 2016) e anche per quanto riguarda le violenze “adulte” si potrebbe andare avanti, visto che anche i genitori non si fanno mancare niente:

“Prof picchiato dai genitori a Palermo, quattro denunciati” (21 novembre 2016); e visto che ormai a scuola ci si può dimenticare di portare i libri (eh sì, pesano) ma non lo smartphone, i video di queste efferatezze si sprecano, e se giungono sotto gli occhi dei genitori, ovviamente tutti perfetti educatori della loro prole, giustizia per votazioni scadenti e ingiustificate vien fatta. A meno che non ci pensino i Carabinieri, in questo caso della stazione di Greco, a Milano, a osservare e registrare per mesi (unico appunto: perché aspettare tanto?) i comportamenti all'interno di un asilo nido prima di decidere di intervenire dopo l'episodio della coordinatrice filmata mentre morde un bambino di due anni.

Vien da chiedersi se queste maestre hanno figli, e se li hanno vuol dire che esiste anche un compagno. Come cresceranno - e se già sono adulti o ancora comunque adolescenti – a immagine e somiglianza dei genitori? Le colpe dei genitori non dovrebbero ricadere sui figli, ma la teoria non sempre è seguita dalla pratica, quindi il rischio c'è e di non facile prevenzione.

Non so se, quando, come e per quanto siano se condannate le maestre succitate e i genitori di cui sopra. Non credo con pene talmente efficaci da far rientrare (posto che ci fossero mai entrate) le insegnanti nei loro ranghi e un ripasso di educazione civica a genitori e alunni.

Non resta che sperare nei nipotini.

Alessandro Vineis

Salutiamo Arianna

Il 10 gennaio, presso la nostra sede, abbiamo festeggiato la ragazza volontaria Arianna, che ora ha 23 anni e che ha prestato Servizio Civile per un anno dal 10 gennaio 2018.

Una ragazza speciale, attenta e scrupolosa nel suo lavoro; una ragazza speciale in tutti i sensi.

Arianna ha avuto la diagnosi di sclerosi multipla nel maggio 2018 ma ha comunque continuato ad assolvere il suo mandato preso di noi.

Durante il discorso di commiato ha voluto ricordare di avere proseguito il suo servizio, nonostante lo shock al momento della diagnosi, perché il nostro esempio le dava la forza per proseguire. L'esempio che si traduce in accettazione della patologia, senza disperazione, senza grosse depressioni. Forse è la rabbia il sentimento più importante che ci fa andare avanti, che ci aiuta a combattere contro questa “compagna” tanto aggressiva quanto cattiva.

Arianna ha raccolto la nostra voglia di vivere nonostante, l'ha fatta propria, e ciò le ha permesso di continuare (sono parole sue) serenamente la sua esperienza di volontaria di servizio civile.

Mille meriti ha questa fanciulla, che ha saputo coniugare i due aspetti importanti della situazione: ha dato a noi il suo impegno e ha avuto per sé il nostro inconscio aiuto. Ha appreso che sorridendo, con l'ottimismo e con la volontà si possono eliminare alcune barriere che possono sembrare insormontabili.

Ti abbracciamo, Arianna, e ti aspettiamo tra gli amici Aism.

Adriana Guelpa